



Omelie e discorsi di S.E. Mons. Giuseppe Andrich

Sabato 25 dicembre, Cattedrale di Belluno

MESSA DEL GIORNO

Un cordiale affettuoso saluto a tutti.

Con senso di stima e di gratitudine al Signore vi accolgo insieme all'arciprete mons. Rinaldo, al Capitolo con tutti i canonici e i sacerdoti della cattedrale, al coro, a chi serve all'altare e prepara accuratamente la liturgia: tutti vorremmo essere immagine di una comunità che si specchia in Maria; e Maria guarda e presenta il Figlio, e il Figlio ha le braccia spalancate per accogliere e il suo palpito più carico di affetto è rivolto a chi ha motivo di essere triste per la sua vita e scettico sui grandi ideali del santo Natale, anche se ha deciso di partecipare alla solennità cristiana.

La nostra città di Belluno ha avuto momenti molto significativi per prepararsi a questo Natale: iniziative culturali come la mostra "A Nord di Venezia", presso la Crepadona, interessante rassegna di meravigliose opere di fede che sono godimento estetico, ma soprattutto spirituale; due incontri organizzati dalla Forania di Belluno con persone che sentono i problemi affettivi e familiari incrociarsi con le loro convinzioni di fede. Ma c'è un'altra preparazione che è stata fatta e della quale voglio ringraziare: gruppi che stanno lavorando per la preparazione del Sinodo; gruppi, associazioni e persone che operano nella Caritas, che hanno raccolto viveri alle porte dei supermercati, che hanno sostenuto l'Avvento di Carità: "Il Bambino di tutti ... per tutti i bambini"; la preparazione negli ospedali e case di soggiorno per anziani; nelle scuole materne, nelle scuole statali e in quelle cattoliche.

E voglio ringraziare chi ha vissuto bene i percorsi spirituali e liturgici dell'Avvento soprattutto nella catechesi parrocchiale; i sacerdoti della basilica cattedrale, i parroci della città, che hanno celebrato e annunciato la Parola di Dio, che hanno confessato. Com'è essenziale per noi avere, nel sacramento della confessione, la preparazione di questa solennità!

Do pubblico ringraziamento al Signore anche alla preparazione al Natale vissuta nelle case, con i bambini, con momenti di preghiera, con la costruzione dei presepi.

Lo crediamo veramente che è a questo livello che cresce la nostra personalità di battezzati e di cristiani, che qui c'è il continuo incontro con il Signore per avere la pace del cuore ed essere capaci di costruire la civiltà dell'amore?

Il brano di Vangelo che abbiamo ascoltato è uno dei passi più belli, più profondi e sconvolgenti di tutti i libri della Bibbia. Il Verbo, che in principio era tutto rivolto verso Dio, colui per mezzo del quale tutto è stato fatto, il Figlio unigenito del Padre, si rivolge verso l'umanità, verso di noi, prende corpo nella Vergine Maria e viene ad abitare in mezzo a noi.

"In principio": un principio che desta in noi stupore, connotato com'è in senso esclusivamente positivo: parla di luce e di vita, è in sé Parola che si comunica piena di grazia e di verità. Stiamo celebrando il fatto incredibile del Dio eterno e invisibile che ha preso un corpo umano e così ha illuminato di senso nuovo l'intero universo e la nostra storia. In questo principio, presso di Lui e in Lui ci siamo anche noi, ognuno chiamato a diventare figlio di Dio nel Figlio.

Ma subito un altro motivo di meraviglia: inspiegabilmente noi rifiutiamo la luce e la vita: «Il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe; venne tra la sua gente ma i suoi non l'anno accolto». Perché? Non sappiamo perché rifiutiamo di aprirci a questo dono, perché chiudiamo

mo i nostri occhi alla luce. Anche in questo consiste lo stupore del Natale: in un amore che viene rifiutato ma che ci viene ostinatamente e amorevolmente riproposto.

Come sarebbe falsante il mio commento ora se mi ponessi a denunciare i mali più vistosi, le ingiustizie, i disagi sociali e chissà quanto altro, e non ponessi l'interrogativo a ciascuno di noi: accogliamo Lui che è il vero Salvatore? Conduciamo la nostra vita sui percorsi dell'interiorità e del silenzio per lasciarci illuminare dalla luce che viene dal Verbo di Dio?

C'è nei battezzati il desiderio e la convinzione che il primo germoglio a fiorire nella capanna di Betlemme è il silenzio e l'interiorità e che questo è il fondamento e il segreto della pace del cuore e della risposta generosa alla nostra vocazione cristiana?

La solennità del Natale ci vieta pensieri piccoli, ma ci conduce su indicazioni semplici ed essenziali per farci grandi, per darci la misura della santità che è data a ciascuno secondo un disegno misterioso che noi leggiamo ascoltando il Signore.

Quest'anno un cardinale molto conosciuto dagli italiani, Ersilio Tonini, ha compiuto novant'anni. In una recente intervista ha detto: «Le preghiere del mattino, di cui le nostre madri erano gelose, credo che siano state la salvezza. Noi dobbiamo recuperarle. Se noi vescovi lanciassimo questo programma, invece di grandi raduni...!».

Buon Natale! A tutti voi, ai sacerdoti; alle famiglie; alle coppie di sposi; a chi vive situazioni affettive e di convivenza che inquietano nel momento di confrontarsi con lo sguardo luminoso del Salvatore; ai giovani che stanno prendendo decisioni sul loro futuro, soprattutto a chi è chiamato a grandi scelte vocazionali; ai bambini; agli ammalati, agli anziani e alle persone sole.

Affido le nostre preghiere e i nostri desideri all'intercessione di Maria, Madre di Gesù. Ella, che nel silenzio adorante contempla il volto del Figlio e in lui il volto di tutte le donne e tutti gli uomini della terra, specialmente dei più sofferenti nel corpo e nello spirito.

Buon Natale.